

me a quattro amici scrittori da lui pubblicati, di viaggiare a Dublino in occasione del *Bloomsday* per rendere omaggio a James Joyce e nel contempo fare il funerale all'era Gutenberg che ai suoi occhi sembra concludersi con la sconfitta magica appunto dell'*Ulysses*.

Dell'*Ulysses* - «questa sorta di sintesi universale, un riassunto del tempo; un libro pensato affinché alcuni gesti aneddotici passino in rassegna la solidità di un'epoca, di un'odissea nel senso letterale della parola» - Riba ha vivo, fittamente fissato nella memoria, il VI capitolo in cui Bloom insieme a Simon Dedalus, Martin Cunningham e John Power attraversano la città in

una porta aperta sul nulla) appesa alla parete quando sente il trillo del citofono che lo informa (ma non ha sentito bene) che Malachy Moore è morto.

Non conosce nessun Malachy Moore, sorprendendosi dell'assonanza del nome con la parola morte e chiede alla voce di confermare. Ma dal citofono nessuna risposta. Si affaccia alla finestra per vedere uscire il titolare della voce ma nessuno esce. Anche il giorno prima era stato sorpreso da una misteriosa voce che dal citofono gli chiedeva «se sapeva perché Marcel Duchamp tornò dal Mare».

E anche ieri nessuno. Decide di uscire, confortato dal quadro di Hopper e insieme messo in allarme per la porta aperta sul nulla, e raggiunge il pub (più buio e miserabile è impossibile) McPherson dove incontra due sconosciuti, intravisti anche il giorno prima, con i quali non si sa come si impegna in un gran parlare su Beckett già segretario e comunque ammiratore di Joyce. Concordano che l'uno e l'altro corrono sullo stesso rettilineo che poi «è la traiettoria principale - tanto brillante quanto depressiva - della grande letteratura degli ultimi decenni: quella che va dalla ricchezza e splendore dell'uno alla deliberata miseria dell'altro; da Gutenberg a Google, dell'esistenza del sacro (Joyce) all'era buia della scom-

Bloomsday Omaggio a James Joyce attraversando la città in carrozza

parsa di Dio (Beckett)».

E dai due occasionali interlocutori apprende che Malachy Moore era un girovago che molti chiamavano Godot. «Lo si vedeva dappertutto a Dublino, nei luoghi più inaspettati. Aveva il grande potere di Dracula di trasformarsi in nebbia. Era uno scrittore geniale, anche se non aveva mai scritto nulla».

Ora è in una bara (vuota). È forse lui lo spettro che da sempre soffia dietro le sue spalle? Vuoi vedere, si dice Riba, che quello scrittore che ho sempre inseguito «me lo trovo qui a quattro metri, in una bara»?

«Si nasce nella morte», scriveva Beckett in *Murphy*. ♦

IL LIBRO

«Dublinesque» dello scrittore catalano Enrique Vila-Matas è un romanzo autobiografico alla ricerca dell'unica realtà possibile... Un libro drammatico e ironico.

carrozza per partecipare al funerale di Paddy Dignam.

Riba e i suoi quattro amici scrittori decidono di onorare il *Bloomsday* ripetendo il percorso già attraversato da quella carrozza verso il cimitero cattolico questa volta in una Dublino sferzata dalla pioggia e una volta sulla tomba di Paddy Dignam che sembra riemergere dal sepolcro approfittano per officiare anche il funerale dell'era Gutenberg: ciascuno dei quattro scrittori recita il suo lamento funebre ma Riba preferisce leggere una lettera di Flaubert all'amica Louise Colet. «Tutto ciò mi da la nausea. Ai giorni nostri, la letteratura sembra una grande fabbrica di orinatoi. Di questo odora la gente più che altro. Sono sempre tentato di esclamare, come san Policarpo: Ah, mio Dio! In che secolo mi avete fatto nascere e fuggire, tappandomi le orecchie».

Al termine della cerimonia Riba torna nella sua casa-albergo in fondo in balia di una certa euforia ma anche assediato dai suoi soliti spettri (ricorda che Joyce ha scritto che lo spettro «è qualcuno che è svanito nell'impalpabilità per morte, per assenza, o per trasformazioni di modi»). Si è incantato di fronte alla riproduzione di un'opera di Edward Hopper (che rappresenta una lunga scala che scende verso



«Vestibolo» (copyright della Biblioteca Apostolica vaticana)

Riapre dopo tre anni la Biblioteca vaticana più sicura e informatizzata

Dopo tre anni riapre la Biblioteca Apostolica vaticana. Razionalizzazione e consolidamento degli ambienti, nuovi spazi per le consultazioni. Nuove strutture. Il bibliotecario vaticano, cardinale Farina ringrazia gli sponsor.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Riapre lunedì prossimo, 20 settembre, la Biblioteca Apostolica vaticana. Una nuova sistemazione degli spazi di lettura e degli archivi. Importanti lavori di ristrutturazione e di consolidamento. L'applicazione di tecnologie sofisticatissime con sistemi di controllo e cablaggio per proteggere gli ambienti, gli archivi e le sale di consultazione per il milione e seicentomila volumi a stampa contenuti, compresi i 150 mila manoscritti. Alcuni antichissimi e preziosissimi, come l'ultima acquisizione: il papiro di Bodmer risalente al 200 dopo Cristo che riproduce i vangeli di Luca e Giovanni, donato recentemente a Benedetto XVI.

Un patrimonio straordinario torna così a disposizione della comunità scientifica internazionale: sono in media 20 mila l'anno gli studiosi ed i ricercatori provenienti da 60 paesi che ne usufruiscono. Un evento atteso, dopo i tre anni di chiusura e i lavori iniziati dieci anni fa. «Avviene nel pieno rispetto dei tempi stabiliti». Lo hanno sottolineato con una certa soddisfazione alla stampa il bibliotecario di Santa Romana Chiesa, cardinale Raffaele Farina e il prefetto della Biblioteca vaticana, monsignor Cesare Pasini che dando l'annuncio della riapertura, hanno presentato le novità e le prossime realizzazioni,

come l'adattamento a sala di consultazione del Salone Sistino. Sarà l'architetto Paolo Portoghesi a predisporre il progetto.

Vi sono state anche modifiche strutturali. Per accedere alle sale di consultazione è stata realizzata una nuova «torre» con ascensore, ricavata all'interno del palazzo apostolico. Il progettista, l'ingegnere Gennaro Guala della Fondazione Italcementi che ha sponsorizzato parte dei lavori, non ha nascosto la sua «soggezione» per aver realizzato un'opera moderna incastonata nella scalinata del Bramante, nel cortile della Biblioteca sotto la Torre dei Quattro Venti. L'altra novità, richiamata dall'ingegnere Pier Carlo Cuscianna, direttore dei servizi tecnici del Governatorato, è stata la ristrutturazione dell'accesso dal cortile del Belvedere alle sale di consultazione della biblioteca. È stato realizzato un «corridoio» e un nuovo ascensore per favorire l'accesso dell'utenza. «Con spirito di servizio, spirito umanistico e di universalità» ha sottolineato Pasini che contraddistingue l'azione della Biblioteca Vaticana, aperta in modo gratuito a tutti gli studiosi «seri». ♦

Per dissuadere quelli meno seri è stato installato un apparato informatico e di controllo sofisticatissimo. «Ogni volume sarà dotato per ora di un chip sulle pagine finali e una struttura di sicurezza fatta di barriere, varchi, telecamere, consentirà di seguire l'eventuale trasferimento dei volumi da una zona all'altra». Questa lavori non sarebbero stati possibili senza sponsor e l'intervento del Governatorato: lo ha spiegato il cardinale Farina. «Il costo - ha affermato - corrisponde al nostro bilancio annuale. Tra gli 8 e i 9 milioni di euro». ♦